Un'identità per le Case di Quartiere di Bologna

CONCORSO DI IDEE
PER L'IMMAGINE
COORDINATA
DEI NUOVI SPAZI
PER LE COMUNITÀ

LINEE GUIDA
Allegato A

In collaborazione con:

fondazione
innovazione urbana

Comune
di Bologna

AIAP
associazione italiana design
della comunicazione visiva

Un’identità per le Case di Quartiere di Bologna

Concorso di idee per l’immagine coordinata dei nuovi spazi per le comunità

Allegato A_Linee guida

Indice

1. Case di Quartiere come luoghi del welfare di comunità

2. Il contesto
   - 2.1. Punti di forza delle Case di Quartiere
   - 2.2. La rete delle Case di Quartiere
   - 2.3. I valori delle Case di Quartiere
   - 2.4. Gli edifici

3. L’amministrazione condivisa
   - 3.1. Bisogni emersi dai percorsi di ascolto e partecipazione
   - 3.2. I dieci principi degli spazi collaborativi

4. Linee guida per la nuova immagine delle Case di Quartiere

5. Casi studio
   - 5.1. Teatros Luchana / Madrid
   - 5.2. Casa da Musica **/** Porto
   - 5.3. Museo Madre / Napoli
   - 5.4. Rete delle case di quartiere / Torino
   - 5.5. LaCittàIntorno / Milano

fondazione innovazione urbana

In collaborazione con:

Comune di Bologna

AIAP associazione italiana design della comunicazione visiva

1. Case di Quartiere come luoghi del welfare di comunità

Il Comune di Bologna rafforza l'esperienza degli ex centri sociali anziani trasformandoli in "Case di Quartiere", spazi con attività culturali, sociali per favorire relazioni soprattutto tra la popolazione anziana, i giovani e le famiglie, per offrire nuove forme di supporto per abilitare l'uscita da situazioni di fragilità.

Il percorso ha preso avvio con la delibera denominata *"Dai centri sociali autogestiti dalle persone anziane alle "Case di Quartiere": definizione del progetto e avvio dei percorsi amministrativi"* PG223432/2019 del 14/05/2019 e, in seguito, con la successiva delibera PG 427957 del 2022 12/07/2022 l "Percorso per un sistema unitario delle Case di Quartiere di Bologna 2022-2026 ".

Questo processo, condotto dal Comune di Bologna in collaborazione con la Fondazione per l'Innovazione Urbana, ha diverse fasi e obiettivi da realizzare entro il 2026:

2022 "Consolidamento"

- Definire i valori della rete delle Case di Quartiere di Bologna attraverso un percorso di ascolto e coprogettazione.
- Creare un sistema unitario, riconoscibile anche dal punto di vista comunicativo.
- Consolidare il coordinamento delle case a livello territoriale.
- Supportare l'apertura delle Case ed il riavvio delle attività in seguito alla pandemia.

2023 - 2026 "Implementazione e apertura"

- Integrare nuovi servizi.
- Consolidare la governance del sistema.
- Declinare i valori della rete sulla singola Casa.
- Favorire e valorizzare la relazione con le reti civiche e le associazioni del territorio.

La visione a supporto delle Case di Quartiere nasce grazie a un percorso con le comunità delle Case di Quartiere, con i Presidenti di Quartiere e la Giunta e ha l'obiettivo di connettere la tradizione civica rappresentata dai Centri sociali anziani alle necessità e alle opportunità dell'attuale contesto sociale. In linea con le linee di mandato, rappresenta una politica unitaria a livello cittadino di cui i Quartieri risultano i principali interpreti istituzionali in coerenza con il ruolo ad essi assegnato dalla riforma dei Quartieri del 2015.

Le Case di Quartiere sono centri di attività e servizi sussidiari e complementari a quelli offerti dall'amministrazione, aperti e accessibili alla cittadinanza e volti a promuovere e favorire la partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla formazione delle decisioni pubbliche sia di ambito locale che cittadino, al lavoro di comunità e alla cura del territorio.

Assumendo un approccio di prossimità all'interno di quello che viene definito "welfare di comunità", è possibile immaginare le nuove Case di Quartiere come luoghi capaci di chiamare a raccolta le forze del territorio per generare forme di supporto alla popolazione, di rafforzare le capacità degli individui, offrire servizi e strumenti di capacitazione distinti per

abilitare l'uscita da situazioni di fragilità, connettere e creare reti capaci di attivare processi e progetti territoriali che non si riducono alla prestazione assistenziale, ma che piuttosto la integrino e la arricchiscono.

Le Case di Quartiere, pur nella prospettiva di ampliare le opportunità sociali a favore di nuove fasce di popolazione, dovranno continuare a rappresentare un punto di riferimento per la popolazione anziana in termini di servizi e di occasioni di contrasto alla povertà relazionale, promuovendone la socialità, le attività ricreative e culturali, la prevenzione sanitaria e integrandoli, in una prospettiva intergenerazionale, con attività e interventi rivolti sia alle famiglie - in particolar modo quelle con figli minori – sia mirati a coinvolgere giovani e adolescenti, con particolare attenzione all'interculturalità.

Di seguito la visione emersa durante il percorso di accompagnamento e consolidamento della rete delle Case di Quartiere e co-progettata dalle 33 Case nell'ambito di due incontri cittadini.

"Le Case di Quartiere di Bologna sono una rete di spazi ad uso civico, per le e delle comunità.
L'insieme delle Case di Quartiere è un patrimonio, un'infrastruttura civica diffusa a disposizione di tutto il territorio bolognese, che supporta e valorizza le iniziative e la partecipazione dei cittadini e delle cittadine.
Ogni casa è uno spazio per le nuove forme di socialità, è aperta alla sperimentazione di nuovi servizi di prossimità.
Quartiere per quartiere, le Case di Quartiere danno vicinanza con attività culturali, sociali ed educative e contrastano l'isolamento generando relazioni soprattutto tra la popolazione anziana, i giovani e le famiglie, per offrire nuove forme di supporto per abilitare l'uscita da situazioni di fragilità."

È in questo quadro che è collocata l'intenzione da parte dell'amministrazione di dotare il progetto e le Case di Quartiere di una nuova immagine coordinata e una strategia comunicativa con la possibilità anche di caratterizzare i centri in loco.

2. Il contesto

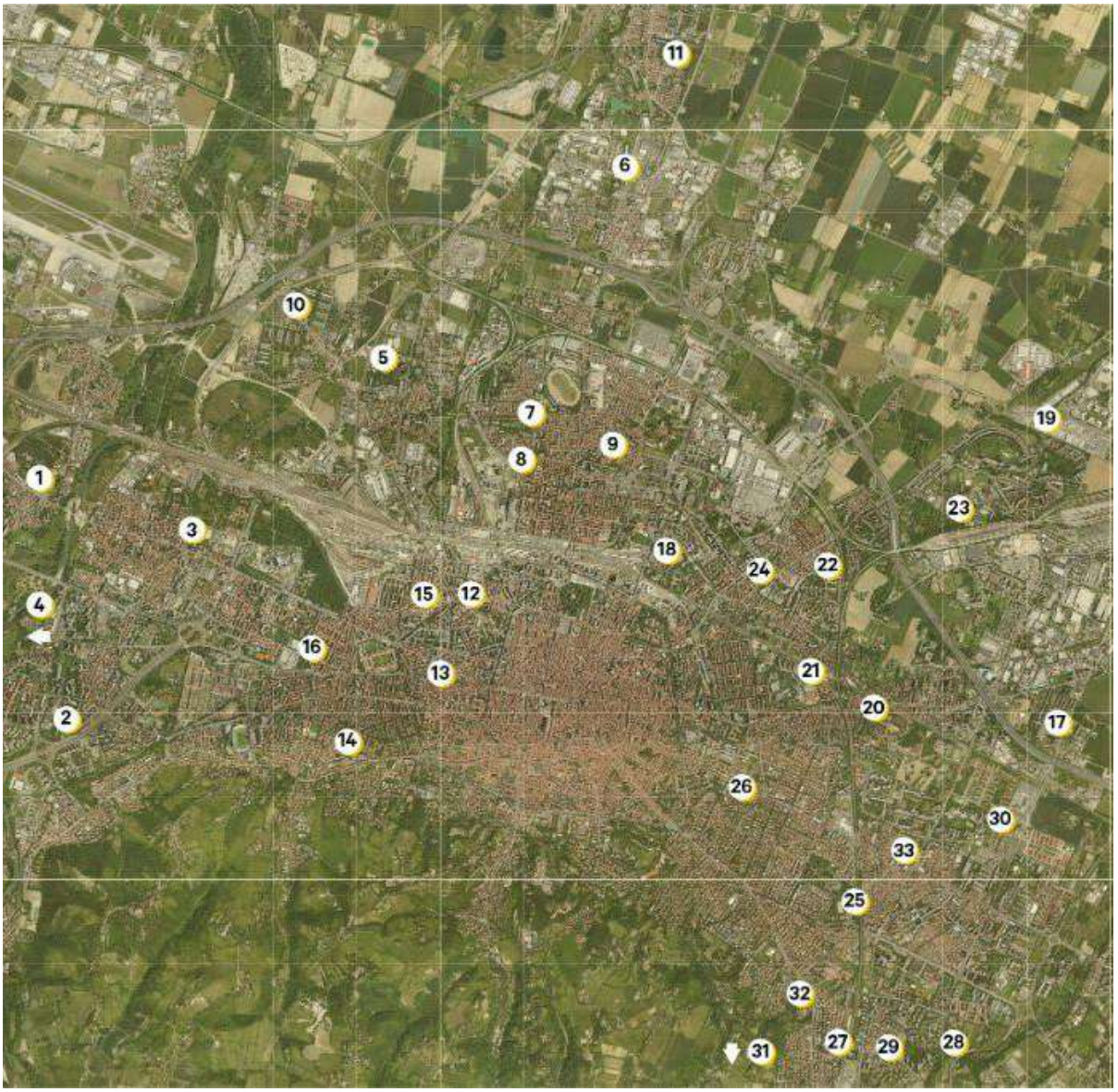
2.1. Punti di forza delle Case di Quartiere

- Sono spazi nati sul territorio bolognese, come centri sociali autogestiti dagli anziani, a partire dagli anni '70 e in modo particolare negli anni '80.
- Perseguono obiettivi di utilità e solidarietà sociale, non hanno finalità di lucro, a favore degli associati o di terzi, nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati, ispirandosi a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti.
- Costituiscono una rete unica per dimensioni, diffusione e per radicamento territoriale.
- Occupano spesso edifici di pregio architettonico e accoglienti (talvolta vincolati dalla Sovrintendenza) situati in posizioni "strategiche" e ben accessibili.

- Hanno una “storia” alle spalle che ne ha determinato l’attuale significativa differenziazione e conferisce loro anche identità e riconoscibilità nei confronti della comunità.
- Rappresentano una risorsa di grande valore accumulata grazie anche all’investimento costante del Comune e delle centinaia di volontari che vi hanno prestato la loro opera.
- Sono luoghi in cui si sperimenta la complessità dell’innovazione, nei quali dialogano i soci e volontari tradizionali con l’ingresso di nuove professionalità.

2.2. La rete delle Case di Quartiere

Di seguito una mappa della rete delle Case di Quartiere



Elenco delle Case di Quartiere di Bologna:

1	IL PARCO	Borgo Panigale -Reno	E.A. Poe, 4
2	ROSA MARCHI	Borgo Panigale -Reno	P. Nenni, 11
3	SANTA VIOLA	Borgo Panigale -Reno	E. Ponente, 131
4	VILLA BERNAROLI	Borgo Panigale -Reno	Morazzo, 3
5	CASA GIALLA	Navile	P.za da Verazzano,1
6	CROCE COPERTA	Navile	Papini, 28
7	FONDO COMINI	Navile	Fioravanti, 68
8	KATIA BERTASI	Navile	Fioravanti, 22
9	MONTANARI	Navile	Via Di Saliceto, 3/21
10	PESCAROLA	Navile	Zanardi, 228
11	VILLA TORCHI	Navile	Colombarola, 46
12	COSTA	Porto - Saragozza	Azzo Gardino, 48
13	DELLA PACE	Porto - Saragozza	Pratello, 53
14	DUE AGOSTO 1980	Porto - Saragozza	Turati, 98
15	SAFFI	Porto - Saragozza	L. Berti, 2/8
16	TOLMINO	Porto - Saragozza	Podgora, 41
17	CROCE DEL BIACCO	San Donato - San Vitale	Rivani, 1
18	ITALICUS	San Donato - San Vitale	Via Sacco, 16
19	PILASTRO	San Donato - San Vitale	Campana, 4
20	RUOZI	San Donato - San Vitale	Castelmerlo, 13
21	SCIPIONE DAL FERRO	San Donato - San Vitale	Sante Vincenzi, 50
22	FRASSINETTI	San Donato - San Vitale	Andreini, 18
23	CA' SOLARE	San Donato - San Vitale	Pilastro, 5
24	GRAF	San Donato - San Vitale	P.zza Spadolini, 3
25	LUNETTA GAMBERINI	Santo Stefano	Degli Orti, 60
26	STELLA	Santo Stefano	Via Savioli, 3

In collaborazione con:

fondazione innovazione urbana

Comune di Bologna

AIAP associazione italiana design della comunicazione visiva

27	CENTRO SOCIALE SAN RAFEL	Savena	Via A. Ponchielli, 21
28	CASA DEL GUFO	Savena	Longo, 10 - 12
29	FOSCHERARA	Savena	M. Abba, 6
30	LA DACIA	Savena	A. Lincoln, 22/3
31	PALEOTTO	Savena	Paleotto, 11
32	VILLA MAZZACORATI	Savena	Toscana, 19
33	VILLA PARADISO	Savena	E. Levante, 138

2.3 I valori delle Case di Quartiere

Le Case si basano su valori saldi, generati dalla loro storia passata e generativi nei confronti della visione verso la quale la rete mira, sui quali verrà definita una Carta dei Valori della Rete. In seguito al percorso di coinvolgimento delle 33 Case di Quartiere, è stato possibile riassumerli in:

1. *Case per tutte e tutti*

2. *Spazi di autonomia e autodeterminazione che lavorano in rete, valorizzando il respiro collettivo e collaborativo*

3. *Spazi dinamici che offrono attività e sperimentano nuove risposte per il benessere del territorio, diventando "casa" per servizi di prossimità*

4. *Spazi di aggregazione quotidiana e luoghi di riferimento e incontro per la comunità del territorio a favore dello scambio intergenerazionale e interculturale*

5. *Spazi dello star bene, dove si attua la sinergia tra cultura, educazione, movimento e cura*

6. *Spazi in cui praticare l'educazione ambientale ed alimentare e agire la transizione verso la neutralità climatica*

7. *Spazi civici di attivismo antifascista e antirazzista*

8. *Spazi di ascolto, dialogo e partecipazione; spazi di confronto e condivisione sulla città*

9. *Spazi di valorizzazione del volontariato e sperimentazione di nuove professionalità che mettano al centro la cura della comunità e del bene comune*

2.4 Gli edifici

Di seguito è possibile trovare foto di alcuni interni ed esterni delle Case di Quartiere di Bologna a titolo di esempio.

Le foto evidenziano alcuni aspetti identificativi delle Case:

- le facciate esterne appartenenti a stili architettonici differenti (spesso tutelate dalla Soprintendenza)
- la segnaletica e il sistema di wayfinding (laddove presente) attualmente personalizzati da Casa a Casa
- gli interni, molto diversi tra di loro dal punto di vista architettonico, sia per la tipologia di arredi che per la loro vocazione (aule polivalenti, teatri, sale da ballo, stanze provviste di bar).















fondazione
innovazione urbana

In collaborazione con:

Comune
di Bologna

AIAP
associazione italiana design
della comunicazione visiva

3. L’Amministrazione condivisa

Il contesto di riferimento e la cornice utile a inquadrare il presente bando sono relativi all’approccio dell’Amministrazione condivisa che ha caratterizzato parte delle politiche pubbliche del Comune di Bologna degli ultimi anni.

Grazie a questi approcci, dal 2014, con l'introduzione del primo *“Regolamento Beni Comuni*” d'Italia e la nascita dei Patti di collaborazione, la città di Bologna non solo sta vivendo un processo di innovazione amministrativa e sociale, ma sta contribuendo a ripensare e ampliare i margini della democrazia urbana e del welfare sociale. La partecipazione e la collaborazione diventano processi stabili di ascolto, confronto e co-progettazione di iniziative pubbliche, sostituendosi così ai processi di competizione. Laboratori, Scuole e Case di Quartiere diventano infrastrutture sociali aperte a cittadini e cittadine e, contemporaneamente, nascono nuove figure professionali e istituzioni, come la Fondazione per l’Innovazione Urbana, che si fanno punti di riferimento nella prossimità e motori della costruzione di nuovi immaginari.

Di particolare rilevanza il percorso avviato insieme al Forum del Terzo Settore, che nel 2022 ha coinvolto circa 350 organizzazioni e 500 cittadine e cittadini per la redazione di un documento di programmazione condivisa: “*Un nuovo Patto per l’Amministrazione condivisa*”. Il Patto rappresenta una cornice valoriale e valorizza il cambiamento normativo dalla riforma del Terzo Settore e dai recepimenti europei, rafforzando la relazione con gli Enti del Terzo Settore e ampliando il coinvolgimento e il riconoscimento anche di tutte le realtà informali, le reti civiche e la cittadinanza attiva. Il documento “*Un nuovo Patto per l’Amministrazione condivisa*” rappresenta una cornice valoriale anche per il sistema delle Case di Quartiere e per il nuovo Regolamento sui beni comuni urbani, oggetto di revisione nei mesi in cui ha preso corpo il percorso e che supera la versione introdotta nel 2014.

Il nuovo regolamento, che entrerà in vigore nel 2023, consentirà di sistematizzare e rinnovare l’approccio alla collaborazione dell’Amministrazione, rendendo più efficaci le pratiche e gli strumenti di facilitazione, le forme di supporto finanziario, le agevolazioni, le regole sull’uso di immobili e la promozione comunicativa per tutte le associazioni, reti sociali e gli altri enti privati che svolgono attività di interesse generale, in collaborazione con il Comune, senza fini di lucro.

3.1. Bisogni emersi dai percorsi di ascolto e partecipazione

Dai percorsi di ascolto e partecipazione attivati sul territorio, a partire dai Laboratori di Quartiere, strumento adottato a partire dal 2017 dal Comune di Bologna con l'obiettivo di attivare processi di collaborazione stabili in ogni quartiere, i cittadini riportano trasversalmente la richiesta di spazi più aperti, soprattutto verso giovani e famiglie. Si immagina che questi spazi possano essere teatro di nuove collaborazioni con altre realtà e soggetti del territorio e possano svolgere una funzione privilegiata come punto di riferimento nei confronti di tutto il quartiere.
I cittadini identificano i giovani come soggetti prioritari di diverse politiche pubbliche. Emerge con forza il bisogno di spazi per i giovani e le nuove generazioni, che favoriscano la loro

espressione e la loro formazione, seguendo anche schemi di scambio intergenerazionale e di forte interazione con le realtà che popolano e animano il territorio.

Più in generale, la cittadinanza richiede spazi collaborativi che abbiano le caratteristiche dell'apertura, dell'accessibilità, in grado di facilitare l'incontro tra i cittadini e in cui sperimentare un fare collaborativo anche sul piano delle forme di gestione, quindi non vincolati ad unico soggetto gestore, ma a disposizione di più realtà e con le istituzioni garanti del principio della "porta aperta"; spazi aperti, ibridi, flessibili, di riferimento dei quartieri, in grado di facilitare il mix sociale all'interno di un quartiere o di una zona specifica, che vengono percepiti come presidi sociali e come "ponte" tra generazioni, culture ed esigenze.
Inoltre, edifici e spazi pubblici vengono spesso identificati come veicolo per rispondere a un bisogno di incontro, socializzazione e forme di aggregazione, che contrastino le nuove forme di solitudine, che siano in grado di far incontrare diverse persone del quartiere e attivare reti di prossimità anche informali.

Particolarmente significativi e rilevanti sono inoltre i dati emersi nei Laboratori di Quartiere orientati alla redazione condivisa del Piano di Zona 2018-2020, avente come obiettivo la lotta alla povertà e all'impoverimento di tipo socio-economico (come mancanza o perdita di casa, lavoro), ma anche di tipo relazionale (isolamento e mancanza di reti di conoscenti o vicinato), o come difficoltà ad accedere ad opportunità di tipo educativo, culturale e sportivo.

Sulla base di obiettivi prioritari individuati dai quartieri, all'interno dei Laboratori viene riportato trasversalmente il bisogno di presidi sociali e di prossimità fisica e relazionale come antidoto alla solitudine e all'isolamento e come fattori in grado di ridurre il rischio di marginalità delle fasce sociali più fragili.

In tal senso i cittadini chiedono di progettare spazi pubblici nei quartieri come nodo per le comunità, con centri di aggregazioni anche informali, dove reti di solidarietà sono più facili da trovare per facilitare pratiche di socializzazione, aggregazione, incontro e ascolto. Per i cittadini, essere relazionali significa diffondere presidi sociali negli spazi pubblici dove la cultura non è solo una risposta ai bisogni ma è proposta per favorire dinamiche di comunità che devono essere aperte, fluide, intergenerazionali e interculturali.

Contro la povertà relazionale, l'isolamento e la solitudine, si individuano tra le azioni prioritarie, la capacità di una comunità di essere resiliente e un tessuto sociale ricco di relazioni.
Inoltre, la creazione di un quartiere intergenerazionale e inclusivo, il rafforzamento delle reti di comunità, della partecipazione tra le associazioni e dello scambio intra-cittadini vengono individuati come strumenti di contrasto alla povertà culturale e relazionale.

Infine, alcune fasce della popolazione vengono individuate come maggiormente a rischio esclusione sociale: anziani soli e con fragilità sociali, adulti economicamente e socialmente fragili, nuclei familiari monogenitoriali e monoreddito, donne, rifugiati e ospiti di case di accoglienza e bambini e adolescenti a rischio di devianza o dispersione scolastica.

Per quanto riguarda il percorso di coinvolgimento realizzato insieme alla rete delle Case emerge la volontà di essere viste sempre di più come un presidio del territorio in grado di essere attrattivo e punto di riferimento per tutte e tutti, un luogo permeabile e accessibile, di cui il cittadino è a conoscenza e che considera come importante punto di socialità, ritrovo e sede di servizi di prossimità. Una rete di spazi per tutte e tutti significa inoltre che ogni Casa di Quartiere abbia la propria comunità di riferimento in base a quelli che sono i bisogni e i *desiderata* dei territori. Le Case sottolineano poi l'importanza di rimanere un punto di riferimento in primis per la comunità che già è attiva al loro interno, in ottica di mantenimento e cura di chi è frequentatore assiduo delle Case, per poi aprirsi maggiormente al territorio.

Nello specifico, nell'immaginare la rete delle Case di Quartiere tra 5 anni le Case auspicano di coinvolgere maggiormente queste fasce di popolazione:

- *Anziani*

Gli ex-Centri Sociali anziani, ora Case di Quartiere, hanno un'importante storia e tradizione di presidio per la socialità per la popolazione anziana. L'intento è quello di preservare questa vocazione, aumentando ulteriormente la capacità delle Case di essere non solo spazio aggregativo, ma anche offerta di servizi di sostegno agli anziani. Allo stesso tempo, le Case esprimono il desiderio di riuscire ad attrarre anche altre fasce di popolazione che si affianchino alla fascia anziana che attualmente è la maggiore frequentatrice. È da riportare poi la difficoltà nel riagganciare gli anziani che a causa della transizione avvenuta in periodo pandemico hanno smesso di considerare le Case come i propri punti di riferimento e attualmente le frequentano con difficoltà.

- *Giovani*

Quasi tutti i/le partecipanti concordano sulla necessità di attrarre maggiormente i giovani all'interno delle Case di Quartiere, anche in ottica di cambio generazionale.
Nello specifico viene menzionata la fascia adolescenziale che, attualmente, escludendo alcuni casi particolari, non frequenta le Case. Questo a detta dei/delle partecipanti avviene per una mancanza di attrattività sia da parte delle attività che della comunicazione che riguarda le Case di Quartiere. Lo stesso avviene per gli studenti e le studentesse universitari che, a differenza della fascia adolescenziale, potrebbero anche rivelarsi come un'importante risorsa nello staff delle Case per quanto riguarda attività di volontariato, attivismo o l'attivazione di tirocini.
In ultimo le Case comunicano il desiderio di diventare presidio anche per i giovani adulti e le giovani famiglie.

Trasversalmente emerge una attenzione alla fragilità e all'interculturalità con particolare focus verso il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze delle seconde generazioni.

3.2 I dieci principi degli spazi collaborativi

Ulteriore riferimento utile a inquadrare le Case di Quartiere sono i principi emersi dal Laboratorio Spazi che ha portato alla realizzazione della “Carta dei principi per l’uso civico degli spazi pubblici[1]”: 10 principi fondamentali che definiscono il perimetro della politica degli spazi in città condiviso da tutte le esperienze di uso e gestione degli immobili comunali, ripreso anche nell’ambito del Patto del Terzo Settore. Proprio dai principi del Laboratorio Spazi è stato possibile impostare il ragionamento condiviso insieme alle Case che ne sta direzionando la Carta dei Valori.

Nel 2018 il Laboratorio Spazi, a cui hanno aderito più di 50 realtà formali e informali della città, ha preso avvio un percorso dedicato a ridisegnare politiche e strumenti di affidamento e gestione di immobili di proprietà comunale a uso temporaneo. Al termine del percorso sono stati evidenziati alcuni principi guida condivisi dai partecipanti.

Trasformando l’infrastruttura di spazi esistente come il perno di un nuovo sistema di welfare di comunità su scala urbana, le Case di Quartiere possono individuare i principi emersi dal Laboratorio Spazi come linee operative da declinare nella loro evoluzione verso le Case di Quartiere, favorendo così un unico quadro di riferimento cittadino:

1. Progetto di interesse generale: il progetto deve dimostrare di avere come scopo una natura pubblica e bisogna che sia verificabile l'utilità sociale a livello tematico e/o territoriale.

2. Ritorno sociale: non c'è solo un obiettivo di soddisfazione interna, ma c'è l'intenzione di lavorare su obiettivi che migliorino le condizioni di vita al di là dei membri del gruppo stesso e un ritorno o impatto sociale, culturale e ambientale nel contesto circostante.

3. Autonomia e autodeterminazione: nelle forme di organizzazione e gestione interna e nella definizione delle attività, vengono riconosciute l'autonomia e la capacità di scelta indipendente.

4. Accessibilità e universalità: le attività e i servizi offerti all’interno di uno spazio pubblico devono essere accessibili a tutti.

5. Democrazia e partecipazione: ciò avviene attraverso la permeabilità e l'inclusione di qualsiasi membro della comunità. L'affiliazione allo spazio e ai suoi spazi di governance è libera e aperta a tutti sulla base di procedure scelte liberamente dalla comunità che gestisce l’immobile. Tale affiliazione è concepita come un diritto e non come un obbligo.

6. Trasparenza nella gestione e nella presa di decisioni: occorre garantire la trasparenza e l'accesso all'informazione su tutti i dettagli della gestione e del processo decisionale.

7. Rendicontazione e comunicazione: lo spazio deve essere dotato di meccanismi di monitoraggio e controllo da parte della comunità che lo abita, così come deve garantire la

[1] 2018_LabSpazi_Documento_finale.pdf (fondazioneinnovazioneurbana.it)

fluidità della comunicazione e il trasferimento efficiente delle informazioni. Fondamentale in termini di rendicontazione è l'impatto sociale delle attività.

8. Lavoro in rete: il progetto deve favorire e incentivare il lavoro in rete con altre entità del territorio, con un'attenzione prioritaria alla dimensione di prossimità o con reti di tematiche che operano su diverse scale.

9. Senza scopo di lucro: le attività e i progetti ospitati non devono essere orientati al profitto. Va quindi promosso il reinvestimento nei progetti stessi e il ritorno alla comunità di tutti i tipi di beni generati (patrimonio, culturale, economico, ecc.). Tuttavia, le esperienze di economia cooperativa, comunitaria o autonoma sono considerate compatibili negli spazi di gestione della comunità o di autogestione per il bene comune. Senza scopo di lucro non significa che non vi siano attività economiche, ma che queste abbiano una finalità cooperativa, sociale e solidale, orientate prioritariamente alla sostenibilità delle attività e della stessa esperienza di uso civico di uno spazio. Fanno parzialmente eccezione le imprese culturali/sociali.

10. Diritti e rispetto della dignità della persona: garantire che nello spazio, nel suo uso, gestione e governance, siano soddisfatte condizioni di base per la sicurezza, dignità e qualità del lavoro, la sostenibilità ambientale, il rispetto dell'equità di genere e del principio di non discriminazione (di genere, razza, orientamento sessuale, religione, età, ecc.) in chiave antifascista, antisessista e antirazzista.

4. Linee guida per la nuova immagine delle Case di Quartiere

Ogni Casa di Quartiere deve essere riconoscibile come punto di riferimento del quartiere.

L'immagine coordinata unica deve permettere a chi entra in contatto con tali realtà di riconoscerne l'appartenenza a un organismo definito (rete), ma senza trascurare l'identità della singola Casa e del singolo quartiere.
L'obiettivo è avere un'immagine che rispecchi il carattere inclusivo, accogliente e collaborativo delle nuove Case di Quartiere, che ne valorizzi il ruolo ricoperto nelle politiche di prossimità.
L'offerta che la Casa di Quartiere propone è di tipo polifunzionale, garantendo un più ampio livello di accessibilità la cui percezione può essere suggerita e stimolata da un progetto grafico innovativo, contemporaneo, sperimentale, che tenga conto allo stesso tempo del patrimonio storico che rappresentano gli ex centri sociali anziani.

La Casa di Quartiere dovrà quindi essere riconosciuta fin dalla sua immagine come luogo della comunità di quartiere, in grado di comunicare con i differenti linguaggi degli attori che la caratterizzano.

5. Casi studio

5.1. Teatros Luchana / Madrid
Marchio e sistema di immagine coordinata sono stati progettati con lo scopo di contenere in modo coerente le diverse attività del Teatro. Attraverso un attento uso della tipografia il sistema consente una forte e coerente identità visiva e al contempo la riconoscibilità di ognuna delle 4 aree di attività che la compongono.

Il caso è ritenuto interessante perché risponde alla necessità di includere anche le identità di ogni singola Casa di Quartiere all'interno di un'immagine condivisa.
https://www.behance.net/gallery/27573507/Teatros-Luchana-Madrid?tracking_source=search%257Csignage



5.2. Casa da Musica / Porto
L'identità complessiva del progetto si rifà al volume dell'edificio visto da prospettive differenti, il logo che ne emerge è quindi costituito non da un'unica figura, ma dalla molteplicità di forme che la compongono analogamente all'elemento oggetto del progetto: la pluralità di caratteri che costituiscono il concetto di musica.

L'aspetto che definisce il caso come utile e replicabile è il concetto di "pluralità": il logo non è costituito da un'unica forma, ma da una serie di forme riconoscibili per linea e colori, riconducibili quindi a un'unica identità, ma declinabili a seconda del tema trattato (dinamica).
https://sagmeister.com/work/casa-da-musica/



5.3. Museo Madre / Napoli
Gli spazi fisici della struttura diventano elementi del sistema di immagine coordinata attraverso il semplice e leggero uso del colore principale dell'identità visiva e un equilibrato e coerente sistema di impaginazione tipografica.

Il caso studio in questione, infatti, per mezzo del colore che risulta immediatamente riconoscibile e facilmente applicabile a diverse superfici e contesti, riesce a offrire coerenza tra materiale analogico e digitale nelle sue differenti applicazioni.
http://www.leftloft.com/case-study/madre-napoli



5.4. Rete delle case di quartiere / Torino
Il simbolo del marchio evoca in sintesi l'immagine insieme, rete di persone e realtà diverse che interagiscono in modo dinamico. Negli strumenti di comunicazione segni e colori del simbolo vengono declinati per ottenere una immediata riconoscibilità.

La vicinanza tematica al tema oggetto del bando e lo stesso concept di rete racchiuso nel logo dell'identità collettiva delle Case del Quartiere, fanno sì che il caso venga suggerito come fonte ispirazionale.
http://www.retecasedelquartiere.org/

RETE DELLE CASE
DEL QUARTIERE

5.5. LaCittàIntorno / Milano
Il sistema d'identità visiva basato su grafica, colori e illustrazioni dinamiche e originali consente una efficace coerenza e riconoscibilità del progetto. Le persone protagoniste sia nelle illustrazioni che nelle immagini rendono l'insieme della comunicazione caldo ed emozionale.

Il caso è stato considerato per la vicinanza tematica al bando e l'aspetto particolarmente interessante è costituito dall'originalità grafica con cui il tema è trattato.
https://lacittaintorno.fondazionecariplo.it/

